

Fortunato Calvino

Cristiana famiglia
Dramma in due atti
Inedito

Napoli, Alfredo Guida Editore, 2007

Personaggi

Madre

Maria

Alfredo

Giuseppe

I Giovane

II Giovane

Santa rita

Sonia

Sara

ATTO PRIMO

Appartamento napoletano rimesso a nuovo, con stile moderno, eccessivo e in contrasto con altri mobili. Esempio: un divano stile diciassettesimo secolo. Un televisore trasmette scene di guerra. È annunciata una nuova guerra di un prossimo attacco. Il rumore provocato dallo spostamento dei mobili da parte di Maria non fa capire dove scoppierà questa nuova guerra. Lei intanto con frenesia pulisce e risistema tutto come prima, poi prende il tavolo e lo spinge vicino all'entrata. Non è convinta lo gira, vi sistema le sedie. Va via perplessa. Entra la madre vede il cambiamento, seccata rimette il tavolo al posto iniziale. Ritorna Maria, porta dei fiori.

MADRE Sei uscita presto stamattina?
MARIA *(non risponde. Libera i fiori dal filo di ferro)*
MADRE Sei stata al cimitero?
MARIA Sono andata a trovare mia figlia.
MADRE Pure ieri ci sei stata.
MARIA Vado pure domani, è proibito?
MADRE No figlia mia, no.
MARIA Con questo caldo, i fiori si erano già sciupati. Alla mia piccola non devono mancare i fiori freschi. Ci torno domani, dopodomani ogni giorno nun 'a posso abbandunà.
MADRE Ti vuoi ammalare anche tu? Non basta quello che abbiamo passato? Sta' sufferènza toja le fa male. Lasciala riposare in pace.
MARIA Mammà statte zitta! In questo viaggio le devo stare vicina, è la prima volta che sta senza la sua mamma.
MADRE Nun può continuà accussì.
MARIA *(assente va al ripostiglio l'apre e dentro c'è un altarino con la statua di Santa Rita da Cascia sistema i fiori in un vaso)* "...Come sposa sempre fedele, così foste madre affezionatissima: generosa coi nemici, perdonaste gli uccisori del vostro consorte e, premurosa del bene eterno dei vostri figli, amaste vederli piuttosto morti col giglio dell'innocenza che vivi col marchio della colpa vendicatrice. Tale vostra virtù, o umile Santa Rita, mi sia di guida in tutto ciò che la Divina Provvidenza disponga di me...".

Chiude le porte si accende una sigaretta.

MARIA Mi metto un po' sul letto. *(esce)*

La Madre è raggiunta dal figlio operaio Giuseppe.

MADRE Che cosa sta succedendo, che avimme fatto per meritare tutto questo?
GIUSEPPE Si dice, che il male fatto torna al mittente.
MADRE Che vuoi dire? Ah, batti sempre sullo stesso tasto. Tuo fratello. Io che ci posso fare se è venuto così, lo ammazzo? Sono sua madre e nonostante tutto per me è ancora un ragazzo. Se lavora, e non chiama mi preoccupò, mi agito, sto' male; mi tranquillizzo quando lo sento al telefono, solo allora trovo pace.
GIUSEPPE E già il ragazzo, ma delle persone che deruba o fracassa la testa non ti fanno pena no?
MADRE Mi preoccupò se lo prendono, e penso: come farà a cavarsela. Potrò portargli una parola di conforto?
GIUSEPPE Già ora il "ragazzo" lavora anche in trasferta. Qui l'aria per lui è diventata irrespirabile voleva fare il boss!

MADRE Stai parlando di tuo fratello!

GIUSEPPE Lo so, e non sono orgoglioso di esserlo.

MADRE Parli così perché tuo padre non c'è più.

GIUSEPPE Se lui fosse qui, non staremmo neanche a parlarne di tutto questo. Le cose sarebbero andate diversamente.

MADREA 'A colpa è mia, è overo?

GIUSEPPE Non ho detto questo.

MADRE No lo dici, e continuamente. Ho fatto quello che potevo ho pensato soprattutto a farvi crescere sani, a darvi più di quanto potessi permettermi.

GIUSEPPE Lo so, lo so. A volte sono i limiti culturali che rovinano la gente.

MADRE Limiti culturali? Tuo fratello è stato rovinato dagli amici, tu dai libri, uno di questi giorni li prendo e gli do fuoco! Accumulano polvere e levano spazio, a cheste servono!

GIUSEPPE Servono a pensare di testa tua.

MADRE Ho visto! Sei andato molto lontano, operaio era pàteto e operaio s'è addiventato pure tu, mò ca nun s'è cchiù operaio quaccòsa 'e fa'!

GIUSEPPEE E che dovrei fare, seguire le tracce del fratellino?

MADRE Un'occasione te l'aveva data. 'Nu negozio tutto pe' te. Non dovevi spendere niente, ci entravi da padrone.

GIUSEPPE Mamma, mamma! Lo sai con quali soldi era stato fatto quel negozio lo sai? Sì, tu lo sai ma fingi di non sapere. Soldi del racket, quel negozio apparteneva ad un poveraccio che è stato costretto a cederlo. Quel negozio serve per riciclare soldi sporchi!

MADRE Pur'io m'arrangio compro vendo. È ròbba arrubàta ma c'aggia fa'? Fai pure l'orgoglioso, ricordati che hai una famiglia da mantenere, 'a vita è cara. E mammina tua è sempre più all'asciutto.

GIUSEPPE Quello che mi hai prestato ti sarà restituito. Anche con le pezze in culo resto quello che sono! Mi dispiace solo per i ragazzi, quest'anno la casa al mare non posso prenderla era l'unico lusso che ci potevamo permettere.

MADRE Che ho fatto per meritarmi dei figli così?

GIUSEPPE Bella domanda.

MADRE Visto che sei tanto intelligente, fa qualcosa per tua sorella.

GIUSEPPE Che ha?

MADRE La perdita di un figlio è un dolore immenso...

GIUSEPPE Che fa?

MADRE Va tutti i giorni al cimitero, pulisce quel fosso in continuazione e cambia i fiori tutti i santissimi giorni poi torna a casa mangia qualcosa e va a mettersi sul letto e il giorno dopo ricomincia.

GIUSEPPE Dopo la disgrazia consigliai al marito un supporto psicologico, ma non mi è stato a sentire.

MADRE S'adda fà quaccòsa e subito!

GIUSEPPE Certo, certo ci stavo già pensando. Intanto le farebbe bene tornare dal marito.

MADRE Per lei ci sono troppi ricordi in quella casa.

Torna la figlia e si mette a pulire, sposta di nuovo il tavolo e la poltrona, spegne il televisore, esce.

MADRE Se non si mette a letto questo fa, pulisce in continuazione e sposta i mobili. Più oggi che domani bisogna affidarla a qualcuno. Vulesse sapè che fastidio le dava 'o televisore appiccìato.

Esce. Entra Sara la moglie di Giuseppe

SARA Non dovevi andare al sindacato?
 GIUSEPPE Ci sono stato.
 SARA E che dicono?
 GIUSEPPE Bisogna aspettare.
 SARA Che cosa? Gli hai detto che hai una famiglia, che siamo senza una lira. Stiamo facendo debiti per andare avanti.
 GIUSEPPE Il sindacato sta facendo il possibile per trovare un accordo con l'azienda! Quelli nicchiano, vogliono esasperarci, per piegarci meglio.
 SARA Io mi metto a lavorare.
 GIUSEPPE E chi pensa ai bambini?
 SARA I nonni che ci stanno a fare? Giuseppe io non c'è la faccio più. Sono anni che vesto i nostri figli rovistando sulle bancarelle, che corro da un mercato all'altro per risparmiare. Mi sento soffocare da questa precarietà e intanto il tempo passa e ti accorgi che non stai vivendo. Ho bisogno di sentirmi utile.
 GIUSEPPE Hai già trovato un lavoro?
 SARA Vado a lavorare nel negozio di Alfredo, hanno bisogno di una cassiera.
 GIUSEPPE Alfredo mio fratello?
 SARA Eh! Il negozio che ti voleva dare e che tu rifiutasti l'hanno dato in gestione al fratello di tua cognata, dice che sta andando molto bene e vogliono aprire un altro reparto.
 GIUSEPPE Trovati un altro lavoro perché da mio fratello tu non ci vai, e lo sai perché! Chiaro?
 SARA Lo sapevo, che mi avresti fatto storie. Nella nostra condizione non possiamo andare troppo per il sottile e fare gli schizzinosi!
 GIUSEPPE Schizzinosi? Ho già troppi problemi, non crearmene altri. Io la notte voglio dormire non voglio fare la fine di Alfredo che non dorme, che deve stare sempre sveglio e guardarsi le spalle. Certo ha tutto, l'utile e il superfluo.
 SARA Ha comprato altri due televisori al plasma.
 GIUSEPPE Lui non si alza alle sei del mattino, non deve timbrare nessun cartellino. È un uomo libero, libero di prendersi le cose dagli altri ca' se ne' stanno zitto per quieto vivere.
 SARA Tu sì nato in questa famiglia per sbaglio, sì asciùto fòre razza!
 GIUSEPPE Ho dei principi, io!
 SARA Domani ci mangiamo i tuoi principi.
 GIUSEPPE Lo vogliamo per questo, santificare?
 SARA Non sarà da tuo fratello, ma un lavoro l'aggià trovà!

Loro due escono. Entrano due giovani. Si sbracano, posano le pistole sul tavolo e cominciano a telefonare dai propri cellulari uno dei due prende da un sacchetto orologi d'oro che sistema sul tavolo.

I GIOVANE Sì, siamo tornati adesso 'a Firenze. 'A parmiggiàna? (*all'altro*) Mammà m'ha fatto 'a parmiggiàna. Sei grande mammà!
 II GIOVANE Adesso vengo tesoro sì, nun accumulacià con questa storia, quando lavoro, lavoro. I bambini comme stanno? Ancora devo mettere piede a casa e già mi staje facenne 'o terzo grado, non mi sono scopato nessuna puttanella!
 I GIOVANE (*lo guarda complice e sorride*)
 II GIOVANE (*risponde sorridendo all'amico*) Anzi, preparati che sto arrivando! Ti ripeto che no, no! Cazzo! (*chiude con rabbia il cellulare che riprende a suonare*)
 I GIOVANE Quelle due erano proprio brave a letto, non ho mai goduto tanto. La mia era accussì carnale ca quasi torno là il mese prossimo e me la fotto di nuovo.

II GIOVANE Non possiamo, bisogna far passare un po' di tempo, se ci beccano restiamo dentro e lì non è come qui che abbiamo conoscenze. Chisà s'ì nu juorne turnàmmme 'a faticà ccà.

I GIOVANE È difficile, appena Alfredo ci ha provato è succieso chellu poco. Si è messo contro le altre famiglie vuleve fa 'o capuzziello è 'o stevene facenne fòre, poco è mancato.

I GIOVANE Piuttosto hai svuotate le tasche? Tolto ogni tracce di lei? Chi 'a sente a muglièrete s'ì scopre coccòse.

II GIOVANE Ho controllato sono pulito. Non fosse per i bambini la manderei a fare in culo! Dopo quel ben di Dio, si torna alla solita zuppa e per quieto vivere bisognerà pure fare il nostro dovere coniugale e già ah! ah! ah!... *(anticipano la finzione del piacere che avranno con le loro mogli. In un coito esasperato e ironico).*

Entra la madre. I due giovani si ricompongono.

MADRE Avete mal di pancia o vi siete bevuti il cervello?

I GIOVANE *(sistema gli orologi sul tavolo)* Vostro figlio sta arrivando.

MADRE Quando viene, posso restare un po' sola con mio figlio?

II GIOVANE Gesù, voi siete la padrona!

I GIOVANI E noi, i suoi angeli custodi.

MADRE Voi? I suoi che?

Entra il figlio. Alfredo, dal comportamento accattivante.

ALFREDO Sapessi quante volte mi hanno salvato da situazioni difficili, se ancora non mi porti fiori al cimitero lo devi a loro. Mammà! *(si abbracciano)*

MADRE Finalmente, figlio mio, che gioia vederti. Adesso però te ne stai un po' tranquillo vicino a mamma tua.

ALFREDO Sì, per un po' di tempo mi fermo. Ci riposiamo dalle fatiche eh, giovanotti? *(scruta gli orologi sul tavolo, improvvisamente ne afferra uno e lo sbatte a terra con violenza)* È mai possibile che non sapete ancora distinguere un orologio placcato da uno d'oro massiccio? Cazzo, puttana! Mannaggia 'a..!

MADRE Ah, non bestemmiare!

ALFREDO *(inferocito)* Màm, statte zitta e vattènne dint'ò...

MADRE *(esita)*

ALFREDO Vattene dentro, me capito?

Lei esce.

I GIOVANE *(raccoglie l'orologio e lo guarda accuratamente)* Sarà stato quella volta che sono caduto dalla moto...

ALFREDO Non me ne frega un cazzo! Ogni volta si rischia la galera, e voi lo sapete, non ci possiamo permettere di toppare cazzo, so' sòrde ca sfumano. Chi paga ora? Eh? Chi? Uno di voi due ha sbagliato e voi due ci rimettete la vostra parte. Così imparate, ricordatevi che se accade di nuovo chi sbaglia esce dal gruppo, fuori per sempre! Tengo 'a fila 'e guagliùne là fòre, ca vulesse faticà cu me. Ho un prestigio da difendere. E su questo errore adesso tomba. Se no vi faccio provare la mia specialità.

II GIOVANE Non ti preoccupare, non accadrà più!

I GIOVANE Ci rifaremo.

ALFREDO Lo spero per voi. Si no, ve sparo 'mbòcca!

Suona il suo cellulare.

ALFREDO Bellissimo dimmi! Bene, va bene. Ti mando un mio giovane che ti porta a casa mia. Tu parli troppo a telefono, da vicino ti spiego. Sei sempre al solito posto? *(fa cenno al I Giovane di andare)* Adesso arriva. È andato tutto bene? Va bene, ti aspetto! *(chiude. Al II Giovane)* A questo ci devi pensarci tu, mentre sta qui gli tagli i freni. Non deve tornare a casa vivo. Questa carogna sta facendo il doppio gioco con la polizia.

II GIOVANE Come l'hai saputo?

ALFREDO Ho uno zio alla questura... uno zio acquisito.

Il Giovane esce. Alfredo siede, entra Maria.

MARIA *(vede il fratello)* Sei tornato?

ALFREDO Non si vede?

MARIA Ti vedo, ti vedo...

ALFREDO Che devi fare?

MARIA Pulire, vattene in cucina se devi fumare.

ALFREDO Proprio adesso aspetto visite.

MARIA E non può essere perché devo pulire e subito.

ALFREDO Non sta sporco.

MARIA E non lo puoi vedere.

ALFREDO Che vuoi dire.

MARIA Non vedi più, sei cieco, accecato dal troppo!

ALFREDO Ma' ma che staje dicenne?

MARIA Ogni ora giorno che passa, mi sto chiedendo se sono viva? Come faccio ad esserlo? Sono morta anch'io nel medesimo istante che mia figlia, improvvisamente, è sbiancata. La vita è fuggita via da quel corpicino, lasciandomi sola il suo volto cèreo. Il collo si è irrigidito e tutti i miei baci, non sono bastati a farla tornare. Allora l'ho presa fra le braccia e gli ho dato il mio respiro, ma niente, niente. Come l'acqua è scivolata via...

Mentre parla inizia a spostare i mobili e con frenesia pulisce, poi continua a spostare, con un ritmo sempre più frenetico. Si precipita alla porta dello sgabuzzino l'apre.

Ch'è fatto? Ch'è fatto S. Rita, ch'è fatto? Tu sposa eletta di Gesù! Così foste madre affezionatissima. Ch'è fatto? Voi che tutti chiamano la Santa degli Impossibili. Ch'è fatto? Voi che foste prescelta da Dio per "Avvocata nei casi più disperati". Ch'è fatto? Ch'è fatto a mia figlia. S. Rita non ti sono bastate le mie preghiere, le suppliche, le lacrime che ogni giorno versavo davanti a te, inginocchiata ai tuoi piedi, con la morte nel cuore ho invocato un gesto tuo. Niente, niente, solo silenzio da parte tua. Ch'è fatto, ch'è fatto?

ALFREDO Santa Rita non c'entra. Doveva succedere.

MARIA Già, il destino. Tu che ci stai a fare? Solo a prenderti le nostre preghiere, le lacrime di chi soffre? Santa Rita rispünne!

ALFREDO E mò basta, basta!

MARIA Sì, è meglio! *(chiude le porte sbattendole)*

ALFREDO Hai finito?

MARIA *(fissando il fratello)* Tu hai saputo chi è stato?

ALFREDO *(evitando il suo sguardo, accende la tv con scene di guerra)* No.

MARIA Sicuro?

ALFREDO Volevano uccidere me, è stato un caso. Lei si è trovata sulla stessa traiettoria dei colpi.
 MARIA Povera figlia mia. Perché ti volevano uccidere? Che gli hai fatto?
 ALFREDO Niente, niente. Sono pazzi!
 MARIA Tu non c'entri, vero?
 ALFREDO No.

Maria esce, entra Giuseppe. Loro due si guardano in cagnesco.

GIUSEPPE Me faje 'nu piacere? Qualsiasi cosa ti viene a chiedere mia moglie tu ignorala.
 ALFREDO Come faccio se viene a chiedere aiuto?
 GIUSEPPE Tu ignorala.
 ALFREDO Mi fa male sapere che mio fratello si scandalizza non sulla vita di stenti che fa fare alla sua famiglia ma su come il sottoscritto conduce la sua. Ca nun è onesta lo ammetto, ma che mi permette di dare ai miei figli tutto quello che vogliono. A mia moglie posso regalà i gioielli cchiù belli. La dovresti vedere comme è felice. Quando la madre dei tuoi figli è soddisfatta, tu puoi stare tranquillo che niente altro gli frulla per la testa.
 GIUSEPPE Che vuoi dirmi?
 ALFREDO Quando una bestia è ferita diventa facile preda dei cacciatori.
 GIUSEPPE Bravo, adesso parli anche per metafora.
 ALFREDO Quale metafora, sono detti antichi. Tu sì l'acculturato dà famiglia. Cu tutto stu' sapere tuojo nun sì ghiùto luntàno.
 GIUSEPPE E tu? Costretto ogni attimo a guardarti alle spalle. Certo, tiene assàje sorde. Spendi e spandi ma mai un viaggio, un concerto, un teatro, vi abbuffate 'e prosciutto e pesce surgelato. Ai tuoi figli patatine e hamburger. Video giochi e televisione in dose massiccia. A proposito di detti: "O pane a chi nun tene i denti". Soldi tanti, ma oltre a riempire la casa di statue di gesso di ovali con cherubini, e colonne dorate, non vai...
 ALFREDO Quando vorrai, sarò sempre disponibile ad aiutarti, lo faccio soprattutto per i tuoi figli.
 GIUSEPPE Non preoccuparti per loro, sono orgogliosi di avere un padre cocciuto come me.
 ALFREDO Sarà!
 GIUSEPPE Parla chiaro fratello.
 ALFREDO Fossi in te non starei tranquillo.
 GIUSEPPE Che voi dirmi?
 ALFREDO Tua moglie...
 GIUSEPPE E allora?
 ALFREDO Può diventare una facile preda.
 GIUSEPPE Di chi?
 ALFREDO Della ricchezza.
 GIUSEPPE *(l'afferra per il collo)* Bastardo che stai dicendo? Se osi sfiorarla io ti ammazzo!
 ALFREDO *(si libera bruscamente)* Stai molto attento, così la perdi. Le privazioni la rendono debole.

Escono. Maria avanza nel buio, apre la porta dello sgabuzzino, accende delle luci che illuminano il busto di S. Rita da Cascia. Accende una candela e viene al centro della scena si mette in ginocchio e da un fazzoletto bianco prende petali di rose che sparge intorno a sé.

MARIA Senti che odore? Eh, Santa Rita sono come piacciono a te; petali di rose appena sbocciate, rose rosse, rose bianche, rose gialle. Mi sento persa, smarrita. Un muro di nebbia intorno a me. Perché la mia piccola non mi viene in sogno? Ad

alleviare questo mio dolore, dalla sua assenza. Se ci pensi la mia bambina è lì davanti a me, coperta da terra santa, e una lastra di marmo. E lì che dorme. Io la potrei svegliare. Potrei scavare e riprendermela (*smuove i petali con le mani*). Non posso. Come si fa a guardare ogni nuovo giorno senza la persona che tu hai amato, coccolato addormentato. Quante volte ti sei persa nei suoi piccoli gesti, sorrisi. Come si fa a passare da una camera all'altra senza più la sua presenza, la voce. Anche la strada ti appare diversa e la gente che cammina ti offende con la sua vitalità e anche questo cielo mi schiaffeggia con il suo azzurro terso e questo sole accecante penetra ovunque, illumina angoli e vie senza lasciare scampo al buio che c'è in me. Perché questo dolore, questo gelo mi prende al petto, mi stringe la gola. Perché questa spina è entrata nella mia carne devastandola! Come sempre non un gesto, non un cenno. Non rispondi, e mi lasci nel baratro. Perché, tutto questo silenzio nella mia vita?

Si precipita alle porte e le chiude con violenza. Entra la madre.

MADRE ...mamma! (*l'abbraccia*) Mamma!
MADRE Che fai al buio? Vieni andiamo a dormire.
MARIA Ho fatto un sogno: avevo davanti una lunga scalinata che saliva verso il cielo e lì in alto c'era la mia piccola Anna che mi aspettava e aveva un vestitino giallo te lo ricordi?
MADRE Sì, sì. T'aggio ditto lassa fa' 'o tiempo. 'E capito?
MARIA Ho capito che da quel giorno sono morta anch'io. Sì, ti sembrerà assurdo quello che dico, perché mi vedi qui parlare con te, ma è così. Io domani dovrò essere seppellita vicino a mia figlia. Adesso sono serena. Adesso mi è tutto chiaro. Buonanotte mammà! (*esce*)
MADRE No, no! (*va via di corsa*)

È giorno. Maria entra sorseggiando un caffè. Si guarda intorno, sposta una sedia, poi di nuovo accosta il tavolo al balcone. Accende la tv con scene di guerra ne guarda un pezzetto. Dalla strada voci che si mescolano al rumore di motorini che sfrecciano in continuazione.

MARIA (*si precipita al balcone e chiude le imposte. Il rumore si attenua ma resta come sottofondo. Lei beve l'ultimo sorso di caffè con gusto e abbassa il volume della tv poi si mette sul tavolo supina*)
Adesso devo morire.

Entrano I Giovane e II Giovane, non vedono Maria sul tavolo.

II GIOVANE Non ti facevi la madre?
I GIOVANE E adesso mi faccio la figlia!
II GIOVANE È una bambina!
I GIOVANE Ma fotte bene! Ha aspettato che la madre uscisse, mi ha raggiunto nel letto e senza neanche dirmi una parola si è infilata sotto le coperte. L'ho lasciata fare, dopo è tornata la madre, che mi ha regalato questo cellulare, guarda com'è piccolo!
II GIOVANE Fai vedere? (*lo apre curioso*)
I GIOVANE Attento che me lo rompi.
II GIOVANE Assomiglia al mio, questo però è l'ultimo tipo.
I GIOVANE Adesso ho tre cellulari.
II GIOVANE Che te ne fai di tre cellulari?
I GIOVANE Mi serve.
II GIOVANE Posso capire due ma il terzo.

I GIOVANE Fatti i cazzi tuoi, se ti dico che mi serve, mi serve!
 II GIOVANE Vuoi avere un secondo cellulare pulito?
 I GIOVANE Uno pulito mi basta. Poi c'è quello sporco il terzo mi può essere utile in caso d'emergenza! Il tuo l'hai cambiato?
 II GIOVANE Non ho trovato il modello giusto.
 I GIOVANE Ancora? L'ho teni da una vita, cambiati almeno il numero, sai che dopo un po' scotta.
 II GIOVANE Una vita! Sono appena quattro mesi. Hai una macchia di sangue sulla camicia.
 I GIOVANE Merda, dov'è? (*la vede*) Cazzo, questa non proprio l'ho vista.
 II GIOVANE Che hai fatto?
 I GIOVANE Me la sono fatta quando ho scannato quel tipo che è venuto a parlare col capo.
 II GIOVANE Non gli dovevi tagliare i freni?
 I GIOVANE Lungo la strada si è fermato su una piazzola di servizio e mi ha fatto cenno di raggiungerlo. L'ho fatto, prevedendo un colpo basso. Si è messo a parlare male del capo, mi ha offerto da bere, una canna. Così mentre si scolava la bottiglia non ci ho visto più, gli ho infilzato il mio coltello a serramanico nel collo. Lì mi sono sporcato la camicia.
 II GIOVANE Non doveva sembrare un incidente!
 I GIOVANE Ho avvisato il capo, e gli ho pure mandato una foto dello scannato dal mio cellulare.
 II GIOVANE Overo? E lui?
 I GIOVANE Sei, un maledetto stronzo! Adesso però portalo a passeggio che sarebbe: - lascialo in una stradina solitaria e brucia tutto! (*ride*)
 II GIOVANE Hai lasciato tracce, qualcosa?
 I GIOVANE Perché?
 II GIOVANE Il capo ieri era preoccupato, la polizia gli sta troppo addosso negli ultimi giorni.
 I GIOVANE Non mi ha detto nulla.
 II GIOVANE Sta tranquillo, il capo tiene uno zio in questura.
 I GIOVANE Uno zio?
 II GIOVANE Eh! Ma non capisci proprio niente.
 I GIOVANE (*intuendo*) Ah, ho capito.
 MARIA Sto morendo.

Vanno via. Entrano Sara e Giuseppe e dopo poco Alfredo.

SARA Qui dentro non si respira... (*va ad aprire le imposte, torna il rumore dall'esterno*).
 ALFREDO (*entra*) Da quando ti piace il casino? Sembra di averli in casa. Chiùre.
 SARA Non si respirava qui dentro.
 ALFREDO Chiùre che accendiamo l'aria condizionata.
 SARA (*esegue*) Non sapevo che l'avete.
 ALFREDO L'ho regalato a mamma due mesi fa. Solo che lei di queste nuove tecnologie non si fida.
 SARA In parte la capisco.
 ALFREDO Tuo marito?
 SARA È a manifestare fuori alla fabbrica.
 ALFREDO Sotto questo sole?
 SARA Quando i diritti sono calpestati non c'è tempo che possa fermare la protesta.
 ALFREDO Nun 'o capisco a tuo marito.
 SARA Non mi pare, che lui ti abbia chiesto comprensione.
 ALFREDO (*sorride*) Intanto ti vieta di lavorare, e quando la fabbrica sarà chiusa, perché questo accadrà!

SARA E certo, fin quando ci sarà gente come voi ad estorcere, a succhiare il sangue dei lavoratori qui tutto è destinato a chiudere; dalle piccole imprese alle grandi fabbriche. Con voi arriva la desertificazione.

ALFREDO A tuo marito gli ho dato più di una possibilità. Gli ho messo a disposizione un negozio. A quanto pare preferisce tenervi a stecchetto. Da quando tempo non ti compri un vestito, non ti porta a mangiare fuori? Da quando non fate un viaggio, una gita. Da quando ti costringe a mortificarti con i tuoi genitori a chiedere soldi in prestito che poi chi lo sa come li restituirà. Quante rinunce hai fatto e fai, questo non lo metti in conto no? Io forse nun arrivo a domani ma almeno, muojo sazio!

SARA Ci sono due cose che mi fanno amare tuo fratello: la sua dignità, e il rispetto per la vita altrui. E questo basta e avanza per sopportare tutte le rinunce del mondo.

ALFREDO *(sorride)* Io non ti farei mancare nulla. *(si avvicina lei)* Basta chiedere e ti darei tutto... lo sai.

SARA Mi basta quello che ho!

ALFREDO Che hai? Che hai? Nulla! *(la spinge contro il tavolo e la stringe a sé)* Un tuo gesto e ti darei quello che vuoi: una pelliccia di visone, una collana di perle, oro brillanti tutto per te faccio tutto!

SARA *(lo respinge)* Si asciuto pazzo eh? Chi ti ha chiesto nulla. La pelliccia, l'oro a questo sei ridotto. Alfrè ci sono cose che non si comprano.

ALFREDO Parle comme 'nu libro stracciato! È meglio ca nun dici niente a Giuseppe è preferibile ca' nun sàpe.

SARA Con te, non voglio spartire proprio nulla. Gli dirò tutto e tuo fratello capirà e si comporterà da persona per bene non ti preoccupare. Tanto ché succieso?

ALFREDO *(suona il cellulare, risponde)* Dimmi. La polizia che ha trovato nella macchina? Ho capito, e possono arrivare a lui? Possono.

Entra la Madre agitata.

MADRE Avete saputo?

SARA Che cosa? È successo qualcosa alla fabbrica?

MADRE No, no. Scoppierà la guerra.

SARA Chi ve l'ha detto?

MADRE Un signora dal macellaio, l'ha sentito al telegiornale, accendiamo il televisore.

Esegue. Tutti si mettono a guardare ma per pochi attimi, come se fosse un film poi ognuno torna alle sue cose.

ALFREDO *(chiude il cellulare)* La facessero scoppiare questa guerra. Sono settimane che ci fanno stare col fiato sospeso.

MADRE Questo figlio mio è proprio pazzo. Che cosa terribile.

ALFREDO Mammà sì pure succere non scoppia qui, ma lontano, lontanissimo da qui. A noi non ci tocca proprio.

SARA Ovunque accada saranno dei civili a pagare il prezzo più alto in vite umane.

ALFREDO *(brusco)* E basta! Fra poco dirai che è pure colpa mia se faranno questa guerra.

SARA Tu non eri proprio nei miei pensieri. Si vede però che hai la coda di paglia.

MADRE Che coda di paglia?

ALFREDO Niente mà, niente! Tuo figlio ha sposato una donna che doveva stare in cattedra! Non qui, fra gente ignorante.

MADRE Ignorante, coda di paglia ma che succede?

SARA Siete proprio sicura che sta per scoppiare la guerra?

MADRE Sicurissima! Non potete immaginare l'altra volta che c'era al supermercato, una folla impazzita che se pigliava 'na quantità esagerata di olio, farina e zucchero.

Comme s' bastasse. Per due giorni il sale doppio, è sparito dagli scaffali. Adesso sai che faccio mi piglio i tuoi angeli custodi e me li porto a fare la spesa con me. Prima che arriva la folla. S' nun ce penzo io, dint' à sta' casa se facesse 'a famme. Intanto vado a sentire in cucina s' hanno attaccato, nun vulesse perdere gli sviluppi, s' no aggià aspettà 'o prossimo notiziario pe sapè... *(solo adesso vede la figlia sul tavolo)* Tu ca staje, nun me sentùto? T'aggio chiammàte cchiù vòte. Guarda che S. Rita in questo momento tiene altro da fare che sta' arète a te. Come devo fare con questa figlia. *(al figlio)* Vuoi fare qualcosa per tua sorella, nun vire? *(indicandola sul tavolo)*

ALFREDO

(guardando la tv) Mamma rassegnati!

MADRE

Quando non volete fare una cosa, fate presto a liquidare. Ho capito dovrò vedermela io! Non ti preoccupare figlia mia, guerra permettendo ti porterò io dal dottore. *(a Sara)* Vieni con me a sentire il telegiornale?

SARA

Si.

Escono. Ad Alfredo suona di nuovo il cellulare ed esce.

MARIA

Sono morta? La mia anima sta lasciando il corpo? Mi sono sentita chiamare da tante voci. Dicono che anche dopo morto il cervello continua a funzionare finché non si scarica, comme 'na pila. Eppure non sono ancora fredda. Mia figlia era gelata. Più fredda del marmo che non riuscivo più a baciarla. *(si alza. Va allo sgabuzzino l'apre con rabbia)* Ti ho chiesto di salvarmi mia figlia e non hai fatto nulla, ora ti sto supplicando di farmi raggiungere mia figlia, perché qui non voglio più starci e neanche questo succère!

Nella camera fa improvvisamente scuro.

Ricordatevi, Santa Rita, che avete il nome di "Santa degli Impossibili, protettrice dei casi disperati" per la gloria di Gesù e di Maria e per la vostra gloria. Vi imploro, vi domando di concedermi il sospirato favore. Così spero e così sia.

Si getta a terra rivolta all'altare da dove dopo poco, appare a figura intera Santa Rita con la spina fra i capelli e un fascio di rose fra le braccia. Si avvicina lentamente a lei che alza il capo e si protende verso la Santa.

MARIA

Perdonatemi se ho dubitato... perdonatemi.

FINE PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Le porte dello sgabuzzino sono state tolte e l'altarinò è riempito di luci e fiori. Il tavolo è stato allungato e spostato sotto ad una parete. La moglie di Giuseppe sta parlando con la Madre che sta aprendo uno scatola da dove tira fuori un forno microonde. Rumori esterni di motorini e voci si alternano ad annunci di un prossimo attacco e dell'inizio della guerra.

MADRE *(raccolge dal tavolo vestiti da uomo maglioni, li guarda poi li prende e alla fine li porterà via)*
Mò so' arrivate, questo è di cachemire. Hanno svuotato un tir intero, con la miseria che sta in giro spero di venderli.

SARA
MADRE Ormai è deciso, la fabbrica chiude.
Figlia mia, io che ci posso fare? La fabbrica chiude e questo si sapeva, la smantellano e pure questo sapevamo. Tuo marito occasioni di un nuovo lavoro l'ha avuto. Con i tempi che corrono e questa guerra che sta per scoppiare non doveva rifiutare. Possibile che suo fratello voleva il suo male? Iamme! Qualsiasi cosa accadeva ci pensava mio figlio. Giuseppe si doveva fidare e non fare il superiore con le sue idee, adesso che ti devo rispondere? - mandate avanti la famiglia con le vostre "idee", mangiatevi quella a pranzo e a cena!

SARA
MADRE Nella vita si fanno delle scelte.
Mi meraviglio di te, ma non pensi ai tuoi figli? Al loro futuro? Li avete messi al mondo per farli fare una vita di stenti? Allora convinci tuo marito che deve fidarsi di suo fratello che le belle parole, non riempiono la pancia. So' state 'e libri 'a ruvinà a figlième, nu juorne 'e chisto l'appicce!

SARA Nessuno poteva immaginare che la fabbrica avesse chiuso. È intervenuto anche il governo hanno speso miliardi per rilanciarla, e dopo due anni la chiudono, l'impacchettano e la trasferiscono all'estero. Chi poteva immaginare.

MADRE Falle cagnia idea ca' ci parlo io con Alfredo! Vi posso aiutare oggi, ma domani? Non vivo di rendita! Devo pensare alla mia vecchiaia e adesso con il problema di Maria non so proprio cosa fare, non ragiona più il dolore la sta distruggendo. Adesso dice che ha visto S. Rita; che l'hè apparsa davanti e l'ha abbracciata. Tu capisci che sto' passanno?

SARA
MADRE Capisco.
Credevo di passare una buona vecchiaia, invece la vita ti sorprende sempe. Il dottore gli ha prescritto delle siringhe. E io ce l'aggià fa'!

SARA
MADRE È difficile sopravvivere a tanto dolore.
Pure a mio marito gliel facevo io. Ho imparato a farle. Nè aveva bisogno cinque, sei al giorno per calmare il dolore, capisci che soldi avrei dovuto tirare fuori. Tutto s' impara nella vita.

SARA
MADRE È vero.
All'inizio avevo terrore dell'ago solo a guardarlo mi sentivo male... un dolore alla bocca dello stomaco. Poi un pomeriggio mio marito che stava già male da due mesi ebbe una crisi che se non c'ero io pronta con la siringa era morto!

SARA
MADRE Sapevate già come fare.
No! Devo dire che ogni giorno che veniva la serèngara, io stavo attenta ad ogni passaggio che faceva e sì, perché pensavo e se questa un giorno non può venire, che faccio? Infatti, due giorni dopo mi trovai sola a dover affrontare un'emergenza, dissi a me stessa o adesso o mai più! Mio marito mi guardava preoccupato ma nun putevo fa diversamente! Presi la siringa, misi l'ago, ma non riuscivo ad aprire la fiala facevo pressione ma niente, riprovai e finalmente 'o beccuccio si spezzò non senza provocarmi un taglio. Aspirai la medicina cambiai l'ago...

SARA *(preoccupata)* E l'aria?
MADRE Me n'ero dimenticata. Me lo ricordò mio marito - Gesù gli risposi, già fatto! Tolsi l'aria e le bollicine e fui pronta. Adesso l'unico dubbio che avevo era: - una volta messo l'ago dovevo tirare lo stantuffo per vedere se avevo preso una vena! Eh, pare facile.
SARA E non lo è!
MADRE Non lo è, no. Mi ricordai che 'a serèngara dava uno schiaffo e metteva l'ago nella carne. *(e attraversata da un brivido)* Allora eseguo come detto, perché così mi ricordavo e prima di rilasciare il medicinale tiro lo stantuffo della siringa e non vedendo sangue spingo e in un attimo è tutto finito. Tiro fuori l'ago e mio marito si riprese!
SARA Mi avete fatto venì 'o patèma.
MADRE Ato che patèma. Per me quelli sono stati i secondi più lunghi della mia vita *(sorride)* Sono due anni che adesso faccio siringhe. A parenti ed amici.

Entra Giuseppe.

GIUSEPPE Ecco perché in questa casa non viene più nessuno.
MADRE Non fare lo spiritoso tu. Ti sei dimenticato la colica renale di un anno fa?
GIUSEPPE È vero, mi lasciasti l'ago dentro... ma il dolore passò.
MADRE Tu saltavi sul letto come un'anguilla! Che impressione mi fece si piegava in due!
SARA E io dove stavo?
GIUSEPPE Da tua madre.
MADRE Avevate fatto discussione.
SARA Ah, sì.
MADRE Che bella memoria che tieni figlia mia!
GIUSEPPE Che fai qui?
SARA Sono venuta a vedere se S. Rita mi aiuta.
MADRE Adesso ti ci metti anche tu con S. Rita?
SARA Visto che in terra nessuno ci da una mano.
MADRE Aiutati che Dio ti aiuta.
GIUSEPPE Ho visto il tuo Dio, chi aiuta.
LA MADRE Non bestemmiare!
GIUSEPPE Non sto bestemmiando. La fabbrica è stata chiusa, centinaia di famiglie sono sul lastrico e io dovrei essere felice.
MADRE Non dico questo, ma bisogna avere fede.

La Madre esce.

GIUSEPPE *(alla moglie)* Andiamo?
SARA *(indecisa)* Sì.
GIUSEPPE Che hai?
SARA Niente, andiamo.
GIUSEPPE Ti vedo strana. Mi devi dire qualcosa?
SARA Io? No, nulla.
GIUSEPPE Allora andiamo.
SARA Aspetta, sì ti devo parlare.
GIUSEPPE Dimmi...
SARA *(in difficoltà)* No, non è importante.
GIUSEPPE Cosa non è importante? Sara che ti è successo?
SARA Non è successo niente. È che sono preoccupata per il nostro futuro. La notte mi sveglio di soprassalto e non riesco più a dormire. Ecco quello che mi succede.

GIUSEPPE Sei sicura che non c'è altro?
SARA Questo basta e avanza non credi? Andiamo?
GIUSEPPE Avviati devo chiedere una cosa a mamma.
SARA Non bussare a soldi che è inutile.
GIUSEPPE No, è un'altra cosa.
SARA Io mi avvio, devo passare dal panettiere. (*esce*)

Entra Alfredo con una piccola borsa. Vede Giuseppe e con spavalderia prende dalla borsa mazzetti di soldi.

ALFREDO (*contando i mazzetti*) Approfitta, prendi. Poi con calma me dàje.
GIUSEPPE No.
ALFREDO Piglia, piglia. Stasera porti tua moglie a cena fuori.
GIUSEPPE No.
ALFREDO Gli regali un gioiello, piglia!
GIUSEPPE Non ti devi preoccupare di noi, capito? Non devi.
ALFREDO Non devo?
GIUSEPPE No!
ALFREDO Va bene fratello, ma stàtte accòrte! Tua moglie sbanda, io ti avevo avvisato...
GIUSEPPE Che staje dicenne? Allora?
ALFREDO Ringrazie 'o cielo ca ero io. Ha visto e sòrde e 'a perzo 'a capa è caduta in tentazione se' vuttàto 'ncuòllo! L'aggio lassàto fa', pe capì. Sé 'mpruvvisamente bloccata e se mise a chiagnere. Nun t'ha detto niente?
GIUSEPPE (*afferra il fratello e lo trascina per la camera, avviene una breve colluttazione*) T'accìro, t'accìro! E lascià stà a Sara 'e capito? Hè capito?

Giuseppe trascina Alfredo vicino ai soldi che a forza gli mette in bocca. Alfredo riesce a liberarsi.

ALFREDO Nun te scarfà inutilmente, tanto nun è succièso niente. Mi meraviglio che non ti ha detto nulla, forse ce stà penzàno. Io sì voglio, ma piglio!

Giuseppe tenta di afferrarlo di nuovo, l'avvicinarsi della Madre e Maria lo bloccano, mentre Alfredo raccoglie i soldi.

ALFREDO Hè capito, m'accàtte!

Alfredo esce. Entra Maria seguita dalla madre. È arrabbiatissima e sbatte più volte i fiori sul tavolo come un'ossessa.

MADRE Maria, ma che ti prende?
MARIA Santa Rita a questa (*indicando la madre*), non te la prendi no?...
GIUSEPPE E mò basta!
MADRE Nun ragiona cchiù . 'E po' Santa Rita penza proprio 'a essa!
MARIA (*furiosa*) E poi vediamo se non ti faccio morire. Lei adesso con me sta in debito e pur di farsi perdonare farà tutto quello che gli chiedo.
MADRE Sì, adesso sta a sua disposizione. Ha preso Santa Rita per maga maghella!
SARA E chi è?
MADRE Maga maghella, Gesù!
MARIA (*apre le porte dello sgabuzzino*) Santa Rita qui nessuno ti crede, pensano che io mi sono immaginato tutto. Devi fare qualcosa... (*muove la testa come se la Santa gli stesse dicendo qualcosa; prima acconsente poi dice no*). No a mammà no!
GIUSEPPE Maria se non la finisci con questo sgabuzzino un giorno di questo lo trovi murato.
MARIA (*alla Santa*) Hai sentito? Che gente. Dimmi che devo fare... (*riprende a parlare con la Santa sottovoce*)

SARA Che impressione, sembra che ci parli davvero!
MADRE Sì chesta nun stesce accussi cu 'a capa, basterebbe spargere 'a voce dint'ò vicòlo e qua fuori ci sarebbe la processione. Sai che soldi! - Santa Rita è apparsa dint'ò 'a casa 'e Nucchettèlla andiamo a vedere -. Diventerebbe un luogo sacro, di culto. Preghiere e offerte, offerte e preghiere.

GIUSEPPE Mamma!
MADRE A proposito ho ritirato dalla lavanderia le magliette per la processione della Madonna dell'Arco (*le tira fuori da una borsa, le mostra a Maria. Oltre alle magliette tira fuori un piccolo televisore*). Maria questa è la tua. Poi c'è quella di tuo fratello e dei due giovani... (*riferendosi alla piccola tv*) Questo, lo metto nel bagno.

MARIA Non ci vado alla processione...
MADRE E questa è un'altra novità, e perché?
MARIA Santa Rita non vuole.
MADRE Voi la sentite, la sentite?
GIUSEPPE Ma', ma perché non la lasci in pace.
MADRE Tu stàtte zitto! E invece di stare qui a perdere tempo, vatte a cercà 'na fatica.
SARA Non lo trattate così.
MADRE (*scrolla le spalle si avvicina a Maria*) Figlia mia, chi ti ha fatto arrabbiare, eh?
MARIA (*non risponde*)
MADRE (*gridando*) Se po' sapè che te succieso?
MARIA (*lentamente*) Non posso... più portare i fiori freschi a mia figlia, me l'hanno proibito!
MADRE Quando fa caldo i fiori freschi si seccano subito e puzzano, e allora si portano i sempre vivi o i fiori finti.
MARIA Fiori finti a mia figlia, mai!
SARA Adesso ci sono tante varietà di fiori che non hanno bisogno di acqua, sono coloratissimi e durano tanto.
MADRE E adesso che ci siamo fatti una cultura sui i fiori, figlia mia ce vulimme calmà?
MARIA Sì vecchia, pechè nun s'è morta tu?
MADRE (*gli da uno schiaffo*)

Madre e Maria restano l'una di fronte all'altra a guardarsi. La Madre è pentita del suo gesto ma non riesce a muovere un muscolo del suo corpo. Maria la fissa con rabbia poi lentamente si allontana. La madre la segue.

Buio.

È sera. Entra Alfredo. Posa sul tavolo soldi, cellulari e la pistola. Siede al tavolo e preso dai suoi pensieri non si accorge che è entrata la moglie di suo fratello.

ALFREDO Che fai qui?
SARA Tua madre mi ha chiesto di restare, non se la sentiva di dormire da sola.
ALFREDO Ovèro? E come mai?
SARA Ha fatto discussione con Maria.
ALFREDO Tuo marito?
SARA È andato a lavorare in un cantiere a Latina.
ALFREDO Siamo soli.
SARA Non cominciare.
ALFREDO Come mai non hai detto nulla a Giuseppe di noi.
SARA Volevo aspettare il momento giusto.
ALFREDO (*si alza e si avvicina a lei*) O ci stai pensando?
SARA No! Con tutto quello è successo non ho avuto l'occasione di parlargli.
ALFREDO Lascia sta', tanto non è successo proprio nulla è ovèro? (*sempre più vicina a lei*)

SARA E nulla succederà! Pensa che hai una moglie, dei figli.
 ALFREDO Lo so. Come so che mi sei sempre piaciuta, t'aggio sempre desiderato. E mò è 'a primmà vòta ca ce trovàmme sulle 'e notte io e te, è un'occasione da non perdere non credi? Penzàmme a nuje!
 SARA *(tenta di allontanarsi)* Tu sì pazzo! Buonanotte Alfrè!
 ALFREDO *(la stringe a se con forza)* Passamme 'na bella nuttata 'nzième, pure tu me desideri 'o sàcce!
 SARA Lasciami stare, lasciami! Me metto alluccà, faccio correre a mammète.
 ALFREDO *(non l'ascolta più, la spinge sul tavolo e la bacia mentre tenta di spogiarla)* E alluccà, alluccà, alluccà!
 SARA *(si difende inutilmente, lotta, grida).*
 ALFREDO *(gli tappa la bocca e la blocca sul tavolo. Cadono a terra tutte le cose che Alfredo aveva appoggiato sul tavolo, anche la pistola)* Sì pazza? Statte zitta! Ti faccio fare la signora, zitta. Nisciuno addà sapè niente. Da domani capirai chelle ca' te stive perdènno.

Sara è sopraffatta dalla forza di Alfredo che la bacia ovunque con desiderio. Entra e resta per qualche secondo in penombra Giuseppe.

GIUSEPPE Lasciala!

Alfredo si blocca mentre lei si copre il viso. Giuseppe vede la pistola l'afferra e la punta contro il fratello.

GIUSEPPE Lasciala! Lasciala!
 SARA No, Giuseppe no!
 ALFREDO *(al fratello)* T'avevo avvisato 'e sòrde tentano.
 GIUSEPPE Statte zitte, zitte!
 SARA Giuseppe, lascia quella pistola.
 GIUSEPPE Io ti ammazzo!
 SARA No, non farlo.
 ALFREDO Nun spara, nun te preoccupà nun spara.
 SARA La finisci? *(a Giuseppe)* Non starlo a sentire tu non sei come lui. Giuseppe non farlo!
 ALFREDO *(prendendolo in giro)* Nun 'o fa', ti prego! Mi stò facenne sotto, nun 'o fà! *(ride)*

La tensione è al culmine. Giuseppe con rabbia schiaccia sul petto del fratello la canna della pistola. La tensione è altissima. Lo stesso Alfredo si fa serio. Poi Giuseppe lascia cadere la pistola a terra. Entra allarmata la Madre.

MADRE Che sta succèrenne?
 ALFREDO Niente mà, niente!
 MADRE *(guarda lei che si sta sistemando)* E tu che ci fai sul tavolo tutta sciàrmata?
 SARA Niente, faceva caldo.
 MADRE A pigliate 'o tavolo po' liètto! E tu non dovevi stare a Latina?
 GIUSEPPE Non ci vado più!
 MADRE Site 'na croce. Nun aggia sapè niente e va bene! In questo momento poco mi importa. La guerra pare che è scoppiata, hanno attaccato.
 GIUSEPPE Quando?
 MADRE Sentitève 'o telegiornale! Pe correre ca' m'aggio perzo 'o servizio.

La Madre esce. I due fratelli si guardano in cagnesco.

GIUSEPPE Alfrè, a tempo debito ti faccio pagare tutto.
 ALFREDO *(si riprende le sue cose)* Vattènne, e ringrazie ca me sì fràte...

GIUSEPPE O sì no?
SARA *(calma Giuseppe e lo tira via)* Andiamo!
ALFREDO Vattènne ca me faje pena!

Lei si porta via Giuseppe uscendo si scontrano con Il Giovane che non li vede.

ALFREDO *(glaciale)* Che sei venuto a fare? A quest'ora la gente dorme.
II GIOVANE *(lo fissa sconvolto. Non risponde)*
ALFREDO *(con rabbia trattenuta)* Allora? Che cazzo vuoi? E parla! È successo qualcosa?
II GIOVANE Non lo so, ma sono preoccupato per Mario.
ALFREDO *(scuro in viso)* Ah, Mario. E allora?
II GIOVANE Non lo trovo. Da ieri che lo cerco. Solitamente mi chiama più volte al giorno.
ALFREDO Sarà in giro con qualche puttarella.
II GIOVANE No, me l'avrebbe detto. La moglie dice che tiene un brutto presentimento.
ALFREDO Tu sì cchiù strunzo 'e essa! Sì Mario se ne va in giro a fare guai non è colpa mia, né puoi venire qui a rompermi le palle in piena notte. Domani si vede che fine ha fatto chillu figlio 'e bòna mamma!
II GIOVANE Stava preoccupato, non si sentiva tranquillo la polizia gli stava troppo addosso.
ALFREDO *(cupò)* Lo so.
II GIOVANE Dove lo possiamo cercare? Bisogna trovarlo!
ALFREDO È inutile. Vattene a casa, fatti una bella dormita e vedi che è come dico io, sta con qualche femmina a godersela e noi poveri stronzi stiamo qui a preoccuparci per lui. Va, è come dico io, va.
II GIOVANE *(non convinto si allontana)*
ALFREDO Ah, ma è overo che è scoppiata la guerra.
II GIOVANE Nun sacce niente. 'A guerra?
ALFREDO Buonanotte!

Il Giovane esce. Alfredo siede di spalle al pubblico. Entra Maria apre le porte dello sgabuzzino accende le luci poi prende un lumino e lo posa sul tavolo.

ALFREDO *(controllandosi)* Non hai sonno?
MARIA Le grida mi hanno svegliata.
ALFREDO Discutavamo, nient'altro.
MARIA *(trascinando il lumino sul tavolo e fissando la piccola fiamma)* Tua nipote aspetta da te un fiore, non sei ancora venuto al cimitero, perché?
ALFREDO Mi manca il tempo per respirare. Una domenica ci andremo insieme.
MARIA L'hai ripetuto tante di quelle volte che non ti credo più. Eppure la volevi bene.
ALFREDO Mari, non ce la faccio!
MARIA Perché?
ALFREDO Tu proprio mi chiedi perché? Tu!
MARIA Forse ti senti in colpa, nun tiene 'o curaggio...
ALFREDO *(reagisce duro)* Non tengo nisciuna colpa. Il loro bersaglio ero io! M'aspettàvene, appena sono uscito loro se so' mise a sparare, in quel momento Anna ha girato l'angolo e vedendomi mi è venuta incontro, ho gridato ma è stato inutile siamo caduti insieme. Dopo c'è stato 'nu silenzio ca' nun ferneve maje. Poi ho perso conoscenza. Chest'è Maria!
MARIA Non voglio sapere come è andata, voglio i nomi di chi ha sparato e pecchè l'hanno fatto.
ALFREDO Comme si fosse facile!
MARIA Pecchè l'hanno fatto?
ALFREDO Ancora con questa storia, che ne so!

MARIA Tu lo sai.
 ALFREDO So' sulo ca dint'ò giro non ero ben visto. Avevano paura che mi allargassi con la mia attività senza la loro autorizzazione.
 MARIA Me sì fràte e t'aggià credere.
 ALFREDO Mari, è notte e io so stanco. Né parlamme n'ata vòta.
 MARIA Santa Rita mi aiuterà.
 ALFREDO A fare che?
 MARIA A sapere la verità.
 ALFREDO Ha passato stù guaio con te Santa Rita!
 MARIA *(rallentando il movimento del lumino)* Lei mi capisce, sa cosa significa perdere un figlio. Dopo i pianti disperati ti resta il dolore; che continua a ferirti con i ricordi. Come spine, spine di rosa, rose spanpanàte, spennàte, bruciate, seccate. Chelli spine, chelli spine che sò rasulàte!
 ALFREDO Devi fartene una ragione.
 MARIA *(sorrìde)* E come si fa?
 ALFREDO Nun 'o saccio, Mari nun 'o saccio. Ma è così.
 MARIA *(continua a trascinare il lumino sul tavolo)*

Alfredo lo afferra e lo schiaccia sul tavolo spegnendolo. Buio.

È passato del tempo. Attraversano la scena voci di radio libere, e commentatori di guerra. Urla di donne si alternano, si mischiano come una babele di voci. Sovrapponendosi alle altre. Entra la madre che spinge un carrello tv con sopra un televisore, lo sistema accanto al balcone lo accende, sovrappponendosi alle altre voci.

MADRE Maria porta la tovaglia. Quella bianca.
 MARIA *(esegue)*
 MADRE *(la sistemano sul tavolo)* Sto preparando una pasta al forno che è una meraviglia.
 MARIA *(non risponde)*
 MADRE Ci ho messo le polpettine, le melenzane.
 MARIA E come mai?
 MADRE Gesù, è domenica. E poi oggi ci siamo tutti.
 MARIA Che bella cosa.
 MADRE Figlia mia mi raccomando. Tu saje ca 'a dumméneca per me è sacra, è l'unico giorno che riesco a vedervi tutti uniti. Pirciò fallo pe Santa Rita, nun me 'ntussecà!
 MARIA Posso invitare pure Santa Rita?
 MADRE Allora nun siento quanno parlo?...
 MARIA Ormai è una di famiglia, posso?
 MADRE *(esasperata)* Invita chi voi tu, basta che la finisci con questa storia. Mò aiuteme a prepararà 'a tavola!
 MARIA *(contenta)* Sì, sì.

Sceglie un posto dove far sedere la santa e lo indica a gesti alla madre, che scuote la testa e acconsente. Maria esce a prendere l'occorrente per la tavola. Entra Alfredo veste elegantemente, si guarda allo specchio, la madre lo guarda con ammirazione. Lui infastidito dalle voci chiude il balcone e tutto si attenua e si allontana.

MADRE Fa' cavère!
 ALFREDO Tieni l'aria condizionata, usala!
 MADRE Mi fa venire i dolori alle ossa. E non ci capisco niente con tutti quei bottoni.
 ALFREDO Questo è il punto. Tieni la casa piena di elettrodomestici e non li usi. La verità è che non ti applichi, che ci vuole a leggere le istruzioni, niente!

Intanto Maria sistema la tavola.

MADRE Sò scritte troppo piccolo. E poi non tengo tempo.
ALFREDO Ti sei comprato un altro televisore, e siamo a cinque!
MADRE Quando mi sveglio accendo il primo, vado in cucina e accendo l'altro e così non mi perdo, passando da una camera all'altra quello che sta dicendo il tipo o la tipa.

Alfredo nota un posto in più.

ALFREDO Oltre noi chi hai invitato?
MADRE Nessuno! La domenica la devo passare solo con i miei cari.
ALFREDO *(indica il posto in più)*
MADRE A quello? Tua sorella ha invitato Santa Rita.
ALFREDO Che stai dicendo mà, che stai dicendo?
MADRE Alfrè, per favore non cominciamo. Ci sarà un posto in più vuoto, che fastidio ti dà? Fatemi passare questa domenica in pace, vi prego!
ALFREDO Tu falla véncere sempe, poi vedrai.
MADRE E che devo fare? Ci vuole tempo e pazienza.
ALFREDO Ragionare con te è inutile.
MADRE Tu non stavi uscendo, e vai bello a mammà và!

Alfredo esce contrariato. Maria torna con due rose in un bicchiere le sistema al posto dove lei prevede che segga Santa Rita.

MADRE Pure 'e rose! Mari?
MARIA Gli fanno piacere, mà, nun me dicere 'e no!
MADRE Questa domenica, la vedo molto difficile!

Terminano di apparecchiare, Maria va allo sgabuzzino e lo apre. Accende le luci. La Madre esce.

MARIA Ho messo un posto a tavola anche per te. Anche solo per un momento vieni, così parliamo mi dici come sta Anna, se è già un angioletto. Mi parlerai di quella cosa, non hai saputo niente? “Con l'animo pieno di letizia rendo le dovute grazie al Crocifisso mio Dio che, facendovi potentissima presso il trono della sua Divina Maestà, mediante i vostri buoni uffici si è benignato concedermi il sospirato favore. Serbando eterna riconoscenza non cesserò mai più di ringraziarvi ed amare Voi e il nostro Redentore Gesù!”.

Entra la Madre con Giuseppe e moglie.

MADRE Ho fatto una padella di peperoni e di melanzane a funghitelle, funghi e due frittute; una di zeppolé e panzaròtte e una di pesce. Un po' di spasso*, frutta gelato, caffè! Neh che vulite cchiù!
GIUSEPPE Mammà te sì scurdàto n'ata vota e me fa' 'o tiramisù!
MADRE Overo! Non ho avuto tempo. La prossima volta te lo faccio.
SARA Potevate chiamarmi vi davo una mano.
MADRE Fin quando le forze non mi abbandonano lo faccio con piacere.
GIUSEPPE Chi è l'ospite?
MADRE Nessuno! Domanda a tua sorella chi ha invitato?
MARIA *(sta sistemando l'altarino)*

* spasso: semi di zucca infornati, noccioline americane e ceci tostati.

GIUSEPPE Mari, chi è il fortunato...
 MARIA Ho invitato Santa Rita!
 GIUSEPPE E quella di sicuro viene. Ce la presenti?
 MADRE Iamme mò nu te ce mettere pure tu. Maria vieni, damme na mano in cucina.
 SARA Vengo io mammà.
 GIUSEPPE Aspetta.

Madre e Maria escono.

SARA Ancora? Ho capito!
 GIUSEPPE Nun fa capì niente a mammà.
 SARA Forse era meglio che non venivo.
 GIUSEPPE Tutto deve apparire come sempre. La solita abbuffata di ogni domenica. Le chiacchiere, tutto.
 SARA Mettiamoci una pietra sopra.
 GIUSEPPE Con lui non lo passo un guaio. Ma na mazziàta come dico io l'addà avè!
 SARA Perché non c'è ne andiamo a lavorare fuori? Qualcosa lo troviamo.
 GIUSEPPE Ora non mi posso muovere. Saremo presto convocati per delle offerte di lavoro che insieme al sindacato dovremo valutare.

Entra la madre accende il televisore con scene di guerra.

MADRE *(a lei)* Ci vieni a dà 'na mano?
 SARA Eccomi. *(esce)*

Giuseppe apre il balcone e dalla strada non arriva un rumore. Intanto entra Maria che si ferma vicino all'altarino di Santa Rita.

GIUSEPPE Che silenzio! Possibile già stanno tutti a tavola?
 MARIA *(al fratello)* Oggi sacce 'a verità!
 GIUSEPPE Che staje dicènno?
 MARIA Vene sulo pe me. M'addà fa' na rivelazione: -Tu vuò sapè chi ha armato 'a mano d'o killer, è overo?- Si Santa Rita, sì. È stato...
 GIUSEPPE Alfredo è già uscito?
 MARIA Nun veco l'ora ca vene.
 GIUSEPPE T'aggio fatto na domanda?
 MADRE *(entrando)* Che vuò sapè?
 GIUSEPPE Alfredo...
 MADRE Mò vene. È andato a prendere la moglie. Di là è tutto pronto c'è vulessemè assettà? *(esce)*
 MARIA Aspettamme a Santa Rita!
 SARA Ecco il pane.
 MADRE Ecco il vino. Alfredo sta salendo l'ho visto dalla finestra. Tiro fuori la pasta dal forno.

Giuseppe è teso, la moglie lo fissa.

MADRE *(dalla cucina)* Mi date una mano?
 SARA Vengo io... Giuseppe ti prego!
 GIUSEPPE Va, è tutto a posto.

Lei esce. Entra Alfredo con la moglie: una donna antipatica e superba con un viso lungo equino. Non saluta nessuno.

ALFREDO Già stai qua? (*al fratello*)
 SONIA Quando si tratta di mangiare è sempre il primo.
 GIUSEPPE Sei appena entrata è già sputi veleno.
 SONIA Eh! Pirciò stàtte accòrto.
 ALFREDO 'A vuò fernì?
 SONIA Nun me scuccià. T'aggio ditto lassème a casa. No! Mannaggia 'a dummenéca e quanno vene.
 MADRE Ué, state qua. Mò arriva la pasta.
 SONIA A me una forchettata, ca' me fa male 'a capa.
 MADRE Uh, mi dispiace.
 SONIA Sapissève a me. Chelle è tutto 'o veleno ca tengo 'ncuòrpo.
 MADRE Che significa? E' successo qualcosa? (*guarda i figli*)
 ALFREDO Sonia sì nun 'a fernisce te struppèo 'e mazzate.
 SONIA Era meglio ca me lasciave a casa, accussì nun 'ntussecàveme 'a dummenéca a mammà!

Entra la moglie di Giuseppe.

GIUSEPPE (*al fratello*) Ma pecchè l'hè purtata?
 SONIA (*a Sara*) Mò stamme a completo.
 MADRE Ma pozze sapè?
 SONIA E meglio ca nun sapite.
 ALFREDO Aggio capito, turnàmmè a casa!
 SONIA E che me pigliate pe nu cane. Pecché nun pozze parlà? Mammà addà sape che figlio e che nuora tene vicino. – Chille m'è frate - E dammèce 'o negozio! Niente preferiscono e se puzzà 'e famme. Intanto pè purtà a chella...
 GIUSEPPE Non ti permettere.
 ALFREDO 'A fernisce?
 SONIA (*a Sara*) Po' to dico a quattròcchi. Pe purtà a chella a villeggià sé so' fatto fa 'nu prestito a 'nu struzzino. Pecchè fràtete nun te deve? Già, e sòrde nuòste sò spuòrche, pecchè e chill'ato sò pulite? Ve puzzate 'e famme e vulite fa' i maestri in cattedra.
 SARA Ringrazia il cielo che stiamo qua. Sì no...
 SONIA Sì no?
 SARA Con una come te, non vale la pena sporcarsi le mani.
 SONIA E ghiàmmo scinne, scinne!
 ALFREDO E mò basta, basta! E che miseria. Nun è 'o mumento pe fa' sti' questioni. Mà, mangiamme?
 MADRE (*avvilita*) Mangiate, mangiate ca a me me passate 'a famma.

Giuseppe si avvicina alla madre e la rincuora. Lei cede a un sorriso.

SARA Vado a prendere la pasta.

Sonia sta per sedersi al posto di Santa Rita, è bloccata da Maria.

MARIA No, questo è il posto di Santa Rita.
 SONIA Maria nun ce sperà, ca chella miez'a nuje nun vene! E fa buono. (*al marito*) Sta' proprio male, quand'è ca purtate a fa duje elettroshock?
 MADRE Mangia Sonia mangia.
 SONIA Povera Maria me fa pena.

ALFREDO Hè sentuto a mammà? Mangia.
SONIA Che me mangio 'o piatto vacante? Ma vuje verite!

Entra Sara con una teglia in acciaio. La posa sul tavolo.

SARA Mammà facite 'e piatte.
MADRE Falle tu.
GIUSEPPE E ghiammo mammà, tu 'e fa 'e spartènze. Iamme!
MADRE *(esita)*
ALFREDO Ci vuole un applauso d'incoraggiamento.

Tutti applaudono. La Madre si alza e comincia.

MADRE E andiamo passateme e piatti, che s'è fredda!

Tutti siedono. C'è un rumore di piatti che passano da una mano all'altra.

SONIA Mammà na forchettata appena.
MADRE Mangiate! Oggi è domenica, i problemi lassammele fore 'a porta.
MARIA E nun aspettamme a Santa Rita?
MADRE Si nun è ancora venuta se vère ca tène che fà. Mangia, a lei ce lo conserviamo.
GIUSEPPE Mammà questa pasta al forno è superlativa. Brava!
ALFREDO Un applauso a mammà!
SONIA *(sottovoce)* Quanti vuommèche!

Tutti applaudono. Mangiano, qualche secondo di silenzio. Mentre la luce s'incupisce Maria si alza e guarda davanti a sé. Gli altri continuano a chiacchierare. Santa Rita si avvicina al tavolo, Maria che gli fa cenno di sedersi.

MARIA Non ti puoi sedere? Capisco, tieni che fá. Sono contenta che sei venuta *(ai presenti)*. È qui.

Tutti zittiscono.

GIUSEPPE Mari sta' seduta?
ALFREDO Dincèlle ca io la prego sempre.
SONIA Pur'io! Soprattutto quànno isso stà fore!
MADRE Sarà un'impressione, ma sento n'addòre 'e rose!
SARA Santa Rita aiutaci. Allontana da noi la cattiveria umana.
SONIA Mò c'è vò, faje 'nu poco 'e pulizia!
ALFREDO Vuje verite coccòse? Io nun veco niente.
SONIA *(fingendo)* Sì, si 'a veco pur'io. Sta' là, là annanze 'a vuje mammà. Me stà facenne nu segno.
MADRE Che segno?

Tutti guardano il punto che indica Sonia e per un momento ci credono.

SONIA Nun capisco! Mò stà vicino a te Sara, s'avvicina a te Giusè! Preparatève ca' è arrivata l'ora vòsta!
ALFREDO E ferniscele!
SONIA Sta tranquillo, se ne v'è, nun ce suppòrta cchiù.
MARIA Nun è overo niente, niente.
SONIA E che né saje tu? Tenisse l'esclusive?

MARIA No. Santa Rita è venuta sulo pe me.

Gli altri ridono, tornano a mangiare a parlare fra loro, Maria si rivolge a Santa Rita.

MARIA Allora? Voglio sapè chi è stato. Devo sapere. Per trovare pace no vendetta. Anna sta bene? È diventata un angioletto? Perché non mi porti con te? Guardali, guarda in che famiglia devo vivere. Mangiano allo stesso tavolo ma ognuno disprezza l'altro. Portami con te. Liberi me e loro di un peso. Hai ragione, non devo parlare così. Sono disperata. Tu soltanto puoi aiutarmi, chi ha armato la mano di quell'assassino, chi?

Entra come una furia I Giovane con in braccio il corpo senza vita e pieno di sangue del II Giovane. Lo lascia sul tavolo fra i piatti e bicchieri. Tutti si alzano di scatto. S. Rita esce.

I GIOVANE (*sconvolto*) - Starà insieme a qualche femmina, e noi qui a preoccuparci per lui! - Invece l'hai ucciso come un cane. Sei una bestia! Na bestia!

ALFREDO (*duro*) Piglia a chiste e puortatèlle! Me capito?

I GIOVANE Chiste? Chiste? Me faje schifo! L'hè acciso pecchè 'a polizia steve arrivanne a te, pirciò l'hè acciso è overo?

SONIA Ma scusa, che pròve tiene ca è stato Alfredo?

I GIOVANE (*tira fuori un orologio d'oro, lo mostra*) Chiste è 'o tuojo? Il tuo preferito. Si o no?

ALFREDO (*annuisce*)

SONIA E allora?

I GIOVANE È ancora sporco di sangue. L'hai dimenticato sul lavandino del bagno.

SONIA Chille erano amici, se vère ca na sera se l'hè scurdato là, cù cheste nun vò dicere...

SARA Zitta!

SONIA Chi ha parlato?

SARA Io, io ho parlato (*minacciosa verso Sonia*), tuo marito è una carogna!

SONIA Overo? E brava, però te piaciuto assecondarlo, mettergli 'e 'mmano 'ncuòllo!

SARA Io?

SONIA Eh tu! Si chelle ca sì, pirciò nun parlà ca è meglio!

SARA Maritète me vuleve accattà, e se vuttato 'ncuòllo comme n'animale! Approfittando che non c'era nessuno, mammà steve durmènno m'ha sbattuto'ncoppo a stù tavolo, che schifo!

SONIA Mari, ca tenimme n'ata santa e nun 'o sapeveme. 'A verità ca' sì stato sempe gelosa da vita bella ca me fa' fa maritème! Te capisco 'a miseria è brutta assaje. Ma pigliate a n'ato òmmo, nun mettere 'e mmàne 'ncuòllo a cainàtete! E questo che cos'è!

MADRE Sonia stàtte zitta!

SONIA Comme?

MADRE T'aggio ditto zitta! È vero quello che dice Sara, è tutto vero. L'aggio visto io cu chist'uòcchie.

ALFREDO Mammà!

MADRE Statte zitto, ca' è meglio! Nun steve durmènno.

SONIA Alfrè e tu non dici niente? Aggìa essere umiliata annànze a tutte quante?

GIUSEPPE Veramente dovrete chiedere scusa a Sara.

SONIA 'E che?

MARIA Santa Rita se n'è andata!

MADRE Ha fatto buòno, avimme dato stu' spettacolo!

SONIA E sì, stamme 'a teatro!

MARIA Basta! Nun voglio senti cchiù niente.

Va allo sgabuzzino e con disperazione trascina fuori il busto di Santa Rita.

...Perché te ne sei andata senza dirmi nulla, chi ha armato l'assassino 'e figlième?
Tu 'o sàje, 'o sàje!
GIOVANE Domandalo a tuo fratello. Ca sape!
MARIA (*gelida*) Tu saje?
ALFREDO Chiste 'e pazzo!
I GIOVANE Tu 'o sàje! Alfredo nun guàrda 'nfacce a nisciùno...
MARIA Allora tu sai, e perché mi hai mentito? Dimmelo chi è stato, dimmelo!
ALFREDO (*una belva in gabbia*) C'aggià sapè! Ma c'aggià sapè? Si vuo' cumannà nun è guardà 'nfacce a nisciùno, è overo! (*fissa il I Giovane*) Tu sì muorte!
I GIOVANE (*sorride*) È stato isso, isso ha scatenato 'a reazione dei Visco! Vuleva cumannà.
MARIA (*disperata*) Tu?
I GIOVANE Isso, isso! Facette accirère 'na nipote de Visco. Per piegarli, per farli cedere 'na zona. Sta' nipote teneva quatto anno!

Maria come impazzita si avventa contro il fratello, è bloccata da Sara e Giuseppe.

MARIA (*gridando*) Ch'è fatto, ch'è fatto? E viene ca, me parle comme sì niente fosse succièsò. Tiene 'o curaggio di sederti a questa tavola. Mammà ma che mostro 'e cresciuto? Pecché sì arrivato a tanto? Per cosa Alfrè? Pè cosa?
ALFREDO (*non risponde*)
MARIA Nun rispunne? È meglio. Mi fai schifo!
SONIA Mammà?
MADRE Alfrè vattènne!
SONIA Ah! Cheste proprio 'a vuje nun me l'aspettavo. Alfrè? Iamme!
MADRE Tu nun sì meglio 'e figlième. Pirciò statte zitta!
SONIA E vuje sì fusseve 'na bònna mamma nu mettissève fore 'a porta 'o figlio vuòsto.
ALFREDO (*da uno schiaffo alla moglie*) Cammina!
I GIOVANE Tu nun vaje 'a nisciuna parte. E pavà pe chelle che 'e fatto.
GIUSEPPE E pagherà!
SONIA Che gente! Mamma ma che brutta gente!
SARA Vattene!
SONIA (*aggredisce Sara*) 'A te proprio nun me face caccià. Eh capito zoccola!

Le due donne iniziano ad azzuffarsi, a dividerle intervengono inutilmente Giuseppe e la Madre. Intanto Alfredo cerca di uscire ma è ostacolato dal I Giovane che cerca di afferrarlo. Volano sedie, le battute che seguiranno diventeranno sempre più aggressive e si trasformeranno in parole incomprensibili come una babele di voci e suoni gutturali.

GIUSEPPE 'A vulite ferni?
SONIA Te vulive zucà 'a maritème... ma io te scànno!
SARA Prima di conoscere Alfredo ti ricordi che facevi per campare, facevi 'a borseggiatrice dint'è pulman! Mariòla!
SONIA Lassatème ca l'aggià sparpaglià pe tutto 'o vicolo!
MADRE S'era ancora vivo maritème nun ve permettivève 'e fa stù poco!
SONIA Ma faciteme 'o piacere! Po' suocero 'a morte è stata na liberazione, nun ve supurtàve cchiù!
MADRE Che staje dicenno? Giusè 'a siente?
SONIA Chelle è 'a verità!
GIUSEPPE (*a Sonia*) Se non la smetti ti strappo la lingua, hai capito? Cu stì 'mmano!

SONIA *(sfidandolo, tira fuori la lingua)* Voglio vedé iamme, viene viene... sì nu fallito. Viene, tu 'e chella bagàscia 'e muglièrete!

Intanto dalla televisione arrivano scene di bombardamenti che si amplificano e invadono la scena. Dal balcone arriva una prima esplosione seguita da un denso fumo. I personaggi continuano ad azzuffarsi incuranti delle esplosioni.

ALFREDO *(viene raggiunto ma sfugge di nuovo. Afferra la statua di Santa Rita minacciando di lasciarla andare)* Lasciateme sta', si no 'a jette 'ntèrra, 'a faccia addiventà mille pezze! Mille pezze!

MARIA No!

I GIOVANE 'O vuò capì ca nun tiene scampo?

MADRE No, Alfrè nun 'o fa! Alfrè?

GIUSEPPE Lasciala, nun te macchià pure 'e cheste.

ALFREDO Nun me ne fotto 'e niente. Alluntanateve ca 'a schiàtto 'nterra!

SONIA *(raggiunge Alfredo)* Iamme, scappamme! Alfrè?

ALFREDO *(la spinge lontano da sé)* Lasse, lasse!...

SONIA *(finisce fra le braccia di Sara e Maria)* No, no, pecché faje accusì cu me? Lassateme!

I bombardamenti aumentano e scuotono la scena, la luce diventa sempre più cupa mentre i personaggi continuano ad inveire fra loro come se nulla fuori intorno a loro stesse accadendo. Le pareti di fondo della scena si aprono e fanno scivolare la tavola, i personaggi nella guerra. Tutto è fuoco e fiamme. Il I Giovane riesce a bloccare Alfredo che lascia la statua ma che è presa prontamente da Giuseppe e Maria e Sara la rimettono al suo posto.

I GIOVANE *(trascina Alfredo vicino al morto)* Iamme mò, carogna guarda, guardala 'nfaccia 'a morte!

SONIA Che vulite fa'? Che c'è vulite fa'?

I GIOVANE *(spinge Alfredo contro il viso del II Giovane)* Bacia 'o cumpàgno tuojo. L'hè acciso senza pietà!

SONIA Pe tutto 'o male ca ce state facenne, ve sàнна lazzarià 'e carne, avita avè putenti dulari...

GIUSEPPE *(trattiene Sonia)* Doppe tocca 'a lengua toja!

SONIA *(grida)* No, nooo!

GIUSEPPE Sta' lengua t'ha voglio sdradicà cu 'na tenaglia!

SONIA Cu putenti dulari, cu putenti dulari!

Alfredo riesce a liberarsi di nuovo e tutti cercano di afferrarlo, lui salta sul tavolo, è braccato ma sfugge sempre. I personaggi urlano, sono suoni senza parole, gutturali. Lampi di buio invadono la scena e i bombardamenti sovrastano su tutti e tutto. Loro continuano a inveire contro se stessi nell'indifferenza di quello che accade intorno.

BUIO.

